



Alunni in S...COPERTA

Per farci conoscere...

Siamo gli alunni della nostra scuola primaria, 4° H a Gioia del Colle, che hanno fatto la storia.

Il tempo pieno del plesso di Via Eva e quest'anno abbiamo deciso di scrivere un giornalino di classe.

È nostro desiderio provare a fare un po' come i veri giornalisti: scoprire il mondo che ci circonda, mettere in rete quello che ci attrae e che ci appassiona, per far conoscere tutto ciò che ci sembra interessante.

A chi? Ai compagni della nostra scuola, agli abitanti del nostro paese, agli alunni di altre scuole e a tutti i lettori che avranno piacere di leggerci.

Sarà anche l'occasione per farci conoscere e far conoscere le esperienze più interessanti che facciamo a scuola.

Scriveremo ogni qualvolta "vivremo" qualcosa di interessante e che potrebbe essere bello ed utile far conoscere agli altri.

Intervisteremo persone di Gioia per avere informazioni sul passato e visiteremo i luoghi più antichi del

nostro paese, che hanno fatto la storia della città in cui viviamo.

Sul giornalino ci farà piacere far conoscere a tutti voi gli eventi, le feste, gli incontri culturali organizzati e promossi dalla nostra scuola.

Insomma, il giornalino sarà.... "la nostra VOCE".

Il suo nome è "ALUNNI IN S...COPERTA".

-Siamo pronti a salpare, capitano!-

A presto!!!

La redazione



Comincia il nostro viaggio...

Il viaggio, alla scoperta del nostro paese, ha avuto inizio con la visita molto interessante, alla biblioteca comunale "Don Vincenzo Angelilli".

Qui ci ha accolto la dottoressa Arianna Adabbo, la direttrice. Le notizie che ci ha dato sono state molto importanti.

Prima in quel palazzo abitava la famiglia Losapio che poi lo donò al Comune.

Don Vincenzo Angelilli, a cui la biblioteca è intitolata, era un prete letterato che aveva un sogno, fondare una biblioteca comunale, aperta a tutti i gioiesi. Così prima di morire donò 1.800 libri alla biblioteca. Con il contributo del Comune i libri divennero piano piano 35.000.

Durante la nostra visita abbiamo intervistato la direttrice, ponendole poi domande sul nostro paese.

Ci ha fatto visitare 3 sale: la sala multimediale "Michele Villanova", la sala "Antonio Donvito" e la sala "Giuseppe L. Donatone. Sono tutti uomini illustri del nostro paese.

Prima la biblioteca si trovava in Piazza Plebiscito, in un antico palazzo; poi fu sistemata nel Castello e infine dov'è oggi in Corso Vittorio Emanuele. I libri si possono prendere in prestito e vanno restituiti dopo massimo 30 giorni.

Nel proseguire la nostra visita siamo stati guidati anche dal signor Cataldo Donvito che ci ha mostrato dei libri antichi custoditi molto bene. Il primo era di aritmetica, invece il secondo di lingua italiana, tutti e due risalenti al 1785.

Da questa visita abbiamo raccolto delle interessanti informazioni sul nostro paese, abbiamo scoperto che prima di chiamarsi Gioia dal Colle si chiamava Joha.

Inoltre abbiamo potuto guardare un libro molto antico dove ci sono delle immagini di come era il castello tanti e tanti anni fa. La visita alla biblioteca ci è servita per rispondere alle domande che ci poniamo sul passato del nostro paese, cercando le notizie sui libri.

Adesso vogliamo esplorarlo!

Questo è stato davvero un bel modo per iniziare la nostra avventura!!!!

Valeria Capozzi

VISITANDO IL CENTRO STORICO

Ed eccoci nel Borgo "San Nicola". È il borgo più antico del nostro paese che, tanto tempo fa, si chiamava Joha.

Nato nel IX secolo d.C., borgo San Nicola è rimasto così per circa trecento anni, fino al XII secolo. Pian piano, nei secoli successivi, si è allargato sempre più, fino a diventare com'è oggi. Un grande paese, Gioia del Colle, con 28.000 abitanti.

Ieri siamo andati a conoscere questo borgo.

Per pavimento c'erano le "chianche", grandi pietre di color grigio chiaro; due vie principali che si aprivano ai lati con tanti vicoli stretti, a volte ciechi.

Dai vicoli si passava attraverso gli Archi, ponticelli di pietra di forma tonda o a punta. Attraversandoli si entrava nella corte, una piccola piazza circondata da casette basse, tutte attaccate le une alle altre.

Erano povere, con scalette esterne dette <changarijdde>, con finestre piccole e rettangolari, con porte di legno basse ad arco, circondate di pietre.

All'ingresso degli archi abbiamo visto madonne e affreschi che, anticamente, venivano poste per proteggere gli abitanti del borgo.

In fondo alla via principa-

le abbiamo visitato "Sant'Andrea", la più antica chiesetta del paese. È di epoca bizantina. Lì, anticamente, si celebrava la messa col rito greco. Infatti c'è ancora un'antica porta ad arco lunato ed una finestra <monofora>.

Il borgo è costituito da una serie di Archi. L'arco San Nicola è il più antico. All'interno si trova una corte

e, con scalette esterne e, con scalette esterne malandate, la circondano tante casette strette, piccole ed anch'esse vecchie. L'arco Nardulli è il più importante, risale al XV secolo e, probabilmente, prende il nome da una famiglia gioiese importante che abitava lì. Infatti sulla facciata di una casa si vede una bifora murata molto simile a quella che c'è nel Castello normanno-svevo di Gioia.

Ancora più avanti, un dipinto dedicato alla Madonna di Costantinopoli, ha dato il nome all'Arco omonimo. Al centro della sua corte si trova un



Fabiana

pozzo del XVI secolo, alcune case ristrutturate e portoni ricostruiti con balconi adornati di piante e fiori. Da ciò si capisce che attualmente vi abitano alcune famiglie. Appena si entra, di fronte, si vede un balcone murato e case molto più grandi di quelle viste prima.

L'arco Mastrocinto prende il nome da una famiglia gioiese che vi abitava nel XVII secolo. All'interno di esso sono presenti due archetti sovrapposti. È molto carino anche Vico Sardella.

Valeria Capozzi



IL NOME: GIOIA DEL COLLE

La cittadina è sorta a circa 4 Km da Monte Sannace in un borgo nato nel IX secolo d.C. intorno ad un fortilizio difensivo Bizantino. Il gruppo di case che formava il paese si chiamava prima Joha, Joa, lohe, Iovia. Col tempo tale nome si trasformò in Gioja e infine

Gioia. Per quasi mille anni si chiamò solo Gioia. Poi circa cento anni fa, al Comune fu ordinato di aggiungere un altro nome per distinguersi da altri paesi che avevano lo stesso nome (Gioia Sannitica; Gioia Tauro, ecc). Si decise di aggiungere "dal Colle" per ricordare l'antica

cittadina peuceta esistita su Monte Sannace. Col tempo è diventata GIOIA DEL COLLE.

Fonte: dal Dizionario di Toponomastica edizione Garzanti "Storia e Significato dei nomi geografici italiani".

La redazione



Valeria

Archi

ARCO SAN NICOLA: IL PIÙ ANTICO



Il più antico arco del Borgo di Joha è l'arco San Nicola che prende il nome proprio dal borgo. L'originario Borgo San Nicola era chiamato così

perché faceva parte della diocesi di San Nicolò di Bari. All'interno c'è una piccola corte, circondata da case attaccate e strette, con scale esterne chiamate "chiangariidde".

Tanto tempo fa, in quel luogo meraviglioso, c'era un grande forno del Comune, detto di San Nicola.

A decorare le porte intorno a quest'arco e in tutto il centro storico, ci sono dei dipinti realizzati da un artista

gioiese, Mario Pugliese e da tanti altri suoi colleghi. Quest'arco è per noi molto importante perché è il cuore del più antico borgo di Gioia del Colle, il borgo San Nicola.

Valeria Capozzi

Kselia Candeloro

Arco Nardulli: il più bello

L'arco Nardulli è stato costruito nel XV secolo; lo hanno chiamato così perché deriva dal nome della famiglia più importante che viveva nell'Arco Nardulli.

Dall'arco si entra in una corte medievale, abitazione del Connestabile comandante delle milizie in epoca sveva. La sua abitazione si trovava a sinistra, qui si entrava attraverso una scala ester-

na ed un portone con volta ad ogiva. L'abitazione era sicuramente molto elegante, infatti sulla facciata possiamo ammirare una bifora, ora chiusa.

Sull'arco c'è una copia di un dipinto settecentesco che ora è conservato nel palazzo Municipale.

Sotto l'arco c'è una icona in legno con immagini sacre.

Dalla corte si può uscire da un altro arco posto in

via Gelso composto da una serie di tre archi paralleli.

Colpisce, visitando quest'arco, la raffinatezza della bifora, segno di quanto sia stato importante!

Fabiana Afferrì

Sara Amatulli



ARCO MASTROCINTO

L'arco Mastrocinto probabilmente prende il nome da una famiglia vissuta a Gioia moltissimo tempo fa, nel XVII secolo, che ora non esiste più.

All'interno della corte si trova un'abitazione più antica delle altre e le case addossate le une alle altre. Dalle scalinate "i chiangariidde" spuntano dei ciuffetti d'erba. La corte è spaziosa, qui oggi

Valeria Capozzi

Kselia Candeloro

ARCO CIMONE

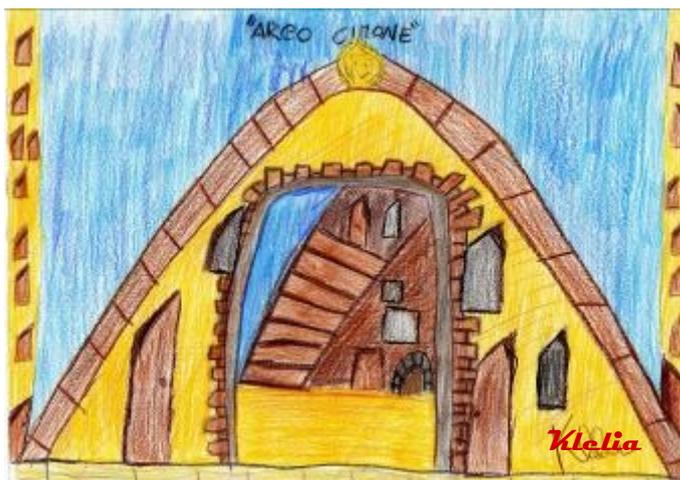
L'arco Cimone dall'altro lato si vede un prende il nome altro arco di forma arro- dalla corte di una tondata che porta in via casa medievale di Serpente.

epoca normanna che oggi si trova a sinistra dell'arco. Qui abitava il Legato Apostolico Benedettino rappresentante dell'Abate Eustachio di S. Nicola di Bari.

È un arco abbastanza profondo che ha una forma a punta dall'entrata e

All'interno della corte spicca la scalinata di un palazzo signorile dove abitava appunto il legato apostolico, chiamata "chiangarijdde". Qui gli abitanti si sedevano e chiacchieravano.

*Andrea Dimola
Vanni Voglioso*



ARCO COSTANTINOPOLI



Questo arco risale al XVII secolo, prende il nome dal dipinto della Madonna di Costantinopoli che si trova in una nicchia sopra il pozzo del XVI secolo ornato di Costantinopoli che mai chiuso, un elegante balcone con delle colonne posta sotto l'arco. L'immagine che si vede oggi è una copia eseguita nel 2005 dal pittore Sergio Gatti.

Questo arco è realizzato con il tufo e la pietra la "chianca".

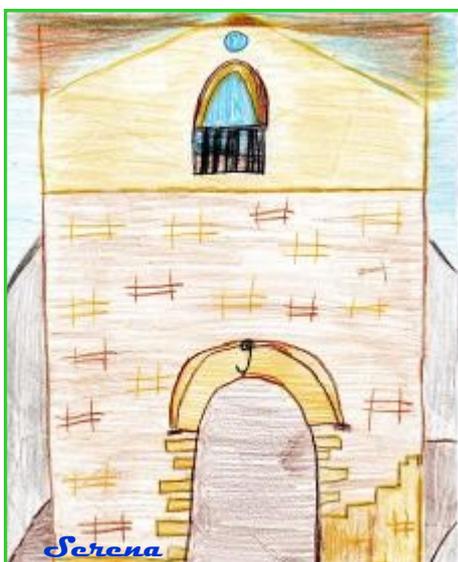
All'interno la corte è cir-

condata da case accuratamente ristrutturate, un pozzo del XVI secolo ornato di Costantinopoli che mai chiuso, un elegante balcone con delle colonne posta sotto l'arco. L'immagine del XVII secolo e tante piantine. È molto affascinante la corte di quest'arco per il suo pozzo centrale ma anche per l'atmosfera che si avverte visitandolo!

*Valeria Capozzi
Klelia Candeloro*

ALTRE BELLEZZE DEL NOSTRO CENTRO STORICO

Sant'Andrea



Vico Sardella



VISITA AL CASTELLO NORMANNO SVEVO

Uno dei luoghi più belli del nostro paese è sicuramente il Castello "Normanno -Svevo" del XII secolo.

Noi lo abbiamo visitato. Appena arrivati, l'ho ammirato, estasiata, dall'esterno: grandissimo, imponente fatto di tante pietre messe l'una sull'altra, con la tecnica del bugnato.

Al centro si innalza la cortina e accanto svettano le due altissime torri. La cortina sud è abbellita da due bifore ai lati, due monofore al centro e in basso una grande porta di ferro con una specie di maniglia a forma di serpente.

In alto e ai lati della cortina e delle torri, si vedono dei buchi a forma di animale da dove si buttava l'olio bollente, per difendersi e attaccare i nemici.

Ci sono anche delle fes-

sure, le feritoie, da dove si lanciavano le frecce.

Il castello si innalza su una piccola collina rivestita di "chianche".

Intorno al castello, prima c'erano i boschi, dove Federico II di Svevia andava a caccia, di solito con un falco.

Così siamo entrati.

Ci siamo diretti verso il cortile che Federico II ha fatto decorare in maniera ricca e varia.

Appena entrati, abbiamo notato l'unica trifora e la scalinata che porta alla sala del trono del castello.

Mentre salivamo la bellissima scalinata, abbiamo visto un piccolo spazio, dove Bianca Lancia fu rinchiusa.

Appena arrivati sopra, ci siamo trovati nella maestosa sala del trono, dove abbiamo visto il trono del re e della regina, ab-

bellito tutto intorno da



una serie di falchi, messi di profilo e interrotti da croci.

In questa enorme sala sono presenti il camino e vari sedili in pietra.

Probabilmente qui si facevano delle feste.

Abbiamo poi visitato un'altra stanza, ricostruita da De Rossi, in cui è esposta una riproduzione dei vestiti di Federico II e di Bianca Lancia lì ci siamo spostati nella sala del caminetto.

Poi siamo andati nella torre dell'Imperatrice,

dove abbiamo visto anche il "bagno" reale. Che strano!

Infine siamo scesi e abbiamo visitato un'ultima stanza, il forno.

Il forno è grandissimo, forse perché cucinavano anche per il borgo.

Sotto questa sala c'è la prigione, dove Bianca Lancia venne rinchiusa.

Quanto è interessante, maestoso e misterioso il nostro Castello!!! Da visitare!

Serena Cassano

Pensieri...passeggiando...

Acrostico

Artistico,
Rovesciato
Con
Ornamento

Lucia Abbadessa

Lunghi passi

Lunghi passi a piedi scoprendo antiche civiltà.

Lunghi passi

nel tempo

scoprendo nuovi resti

e vecchie case.

Serena Cassano

Acrostico

Costruzione
Antica
Solida
Tetra
Enorme
Localizzata
Lassù
Ormai abbandonata

Denise Salatino

Andrea Dimola

Acrostico

Guardare
Insieme in
Ogni
Istante la nostra
Amabile città

Denise Salatino

Andrea Dimola

AGLI ARCHI

Grandi archi fatti di grandi pietre, adornano il centro storico.

Maestose entrate arcuate

Ci mandan alle corti:

grandi spazi dove si ci poteva riunir tutti insieme a festeggiar!

Serena Cassano

Le torri

Le due torri del castello

sono altissime e tanto belle!

Antonio Pio Zagalolo

CRONACA

C' ERA UNA VOLTA... IL NATALE

Piccoli attori rivivono il Natale di un tempo

GIOIA DEL COLLE- Grande successo ottenuto dagli alunni di IV H per la piacevole e interessante rappresentazione teatrale "Natal abbasca a Sant' Andrè".

Venerdì, 21 Dicembre 2012, si è svolta nel ples-

so di Via Eva, alla presenza di genitori, nonni e conoscenti una drammatizzazione per celebrare il Natale. È stata una bella idea quella di regalare ai nostri famigliari un calendario realizzato con i nostri disegni dei luoghi più belli del borgo più antico di Gioia o Joha, come si

chiamava anticamente. L'idea di una rappresentazione teatrale sulle tradizioni natalizie è nata studiando il nostro territorio. Con ripetute uscite abbiamo potuto ammirare nel borgo San Nicola archi, corti, vicoli, chiancariid e l'antica e piccola chiesetta "Sant'Andrea" dove si celebrava la messa in Greco. Questi luoghi ci sono piaciuti moltissimo. E per questo abbiamo deciso di fare una recita in dialetto gioiese. In questa ricostruzione ci hanno dato una mano i genitori, ma soprattutto i nonni. Abbiamo raccontato antichi proverbi, detti, canti, nenie. Abbiamo cucinato cibi tipici natali-

zi: pettole, cartellate, mesquette... C'era chi si lamentava della povertà, chi parlava della befana. Tutti eravamo vestiti con abiti di altri tempi. Dagli applausi, dai sorrisi e dagli sguardi penserosi ed a tratti emozionati abbiamo capito che la nostra recita è stata apprezzata da tutti. Anche noi, che prima eravamo agitati e nervosi, alla fine ci siamo divertiti e siamo stati orgogliosi di noi stessi. Peccato che la pioggia insistente ci abbia impedito di tenere la rappresentazione nel borgo. Sarebbe stato il massimo farla nel suo ambiente naturale! Peccato davvero!!!

La redazione



Come uno scongiuro

Le maschere apotropai che sono tipiche figure del medioevo Gioiese. Esse si trovano sulle pareti delle abitazioni dei ricchi e dei nobili, sulle pareti del castello e sugli archi. A volte congiungevano due pareti, altre erano la chiave di volta, altre ancora servivano a sostenere i balconi... Queste maschere rappresentavano più che altro oggetti deformi in grado di spaventare e, quindi, di tenere lontana la sfortuna e l'invidia. Erano orrende! Per lo più avevano denti aguzzi, con le corna, la lingua lunghissima e, al posto dei capelli, lunghi e spaventosi serpenti, a volte intrecciati l'uno all'altro. Sembravano demoni.

Per realizzarle veniva utilizzato il legno, la pietra pregiata, la terracotta, il carparo e il marmo. Con il passare del tempo questa usanza è andata scemando, anche se, nelle case di moderna costruzione, si vedono altri simboli con la stessa funzione, come la befana scaccia guai ed altri ancora. Visitando il centro storico e il castello ne abbiamo potute ammirare diverse, alcune ancora in buono stato.

Serena Cassano



CASA TORRE



da finestre chiamate feritoie e da cornici. Questa torre serviva per avvistare da lontano i nemici. Per difendersi veniva buttato l'olio bollente e le frecce. La torre è alta quasi 15 metri.

Dove oggi si trova la "casa torre" un tempo si trovava una fortezza medievale.

*Angela Lamanna
Francesca Colella*

L'edificio è del xv secolo. Le pareti esterne sono fatte con la tecnica del bugnato, infatti le pietre sono tutte sporgenti.

La torre è abbellita

Cruci Gioia

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|--|--|--|--|--|
| 1 | | | | | | | | | | |
| | 2 | | | | | | | | | |
| | | 3 | | | | | | | | |
| | | | 4 | | | | | | | |
| | 5 | | | | | | | | | |
| | | 6 | | | | | | | | |
| | | 7 | | | | | | | | |
| | | | | 8 | | | | | | |
| | | | | | 9 | | | | | |

Definizioni

- 1)Maschere che si trovano nel centro storico di Gioia
- 2)Antico nome di Gioia
- 3)Luoghi dove vengono custoditi i libri
- 4)Grandi entrate a forma circolare
- 5)Palazzo unito da torri
- 6)Una finestra separata da due colonne
- 7)Una finestra separata da una colonna
- 8)Grandi spazi nel centro storico dove si ci poteva riunire
- 9)Stradine piccole e strette

Realizzato da
Fabiana Affferri e
Serena Cassano

Soluzioni: 1)Apotropache; 2) Joha; 3)Biblioteca; 4) Archi; 5)Castello; 6) Trifora; 7) Bifora; 8) Corti; 9) Vicoli

CACCIA ALLE PAROLE

Trova le parole nascoste...

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| A | D | T | L | G | B | O | R | G | O | T | R |
| P | O | G | I | O | I | A | L | O | T | P | E |
| E | I | V | M | T | C | R | A | L | P | E | Q |
| V | Z | I | B | M | N | C | O | R | T | I | L |
| P | E | C | W | N | L | O | N | E | R | Z | V |
| T | R | O | N | O | N | K | Y | B | O | T | R |
| E | T | L | E | C | T | Q | A | I | F | R | S |
| A | S | I | D | M | O | N | O | F | O | R | A |
| P | L | H | U | F | O | E | W | O | R | Q | Z |
| M | O | T | W | Q | R | Z | Q | R | A | L | T |
| J | O | H | A | M | R | T | Z | A | M | O | P |
| W | L | E | M | Q | E | O | P | T | Q | W | Z |



Realizzato da Asmaa Nouri

GIOCHIAMO CON LE PAROLE

| | | | | | |
|---|---|--|---|---|---|
| 1 | | | 2 | | 3 |
| | 4 | | | 5 | |
| 6 | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | 7 | |
| 8 | | | | | |

Definizioni

Orizzontali

- 1-È di Costantinopoli
 4-Si accedeva attraverso l'arco
 7-Tavolo senza volo
 8- Lo è la de Rossi del Castello

Verticali

- 2-Sono tracce del passato
 3-Nome di una antica finestra con una colonna la centro
 5-Le consonanti in teiera
 6-Le prime tre lettere di monofora
 7-Si beve di pomeriggio

Realizzato da Sara Amatulli



Soluzioni
 Orizzontali: 1-Arco; 4-Corte; 7-Ta; 8-Torre.
 Verticali: 2- Orme; 3-Bifora; 5-Tr; 6-Mon; 7-Te

La redazione della classe 4^H della Scuola Primaria di Via Eva.

Gli alunni: *Abbadessa Lucia, Afferi Fabiana, Afferi Mario, Amatulli Sara, Candeloro Klelia, Capozzi Valeria, Cassano Serena, Colella Francesca, De Palma Christian, Dimola Andrea, Lamanna Angela, Nouri Asmaa, Salatino Denise, Voglioso Vanni, Zagalolo Pio Antonio.*

Le insegnanti: *Leuzzi Anna Maria, Natuzzi Mariantonietta.*

Istituto Comprensivo "Losapio San Filippo Neri"
 Dirigente Scolastico *Dott. Prof. Anna Grazia De Marzo*

La redazione ringrazia gli sponsor

FLI ROSTA S.R.L.
 LAVORAZIONI INOX
 ASSISTENZA TECNICA
 Il Trav. via Vic. Le Strettole, 2
 70023 Gioia del Colle Bari
 telefono 080 3481340
 fax 080 3481354
 email angres@libero.it
 P.IVA 03834890729

FRA.CAR.s.r.l.
 AL TUO SERVIZIO.



VENDITA NUOVO ED USATO
 officina ricambi e carrozzeria

VIA EX S.S. 100 KM 36,600 - GIOIA DEL COLLE
 TEL. 080 237 64 97 - FAX 080 237 64 98